

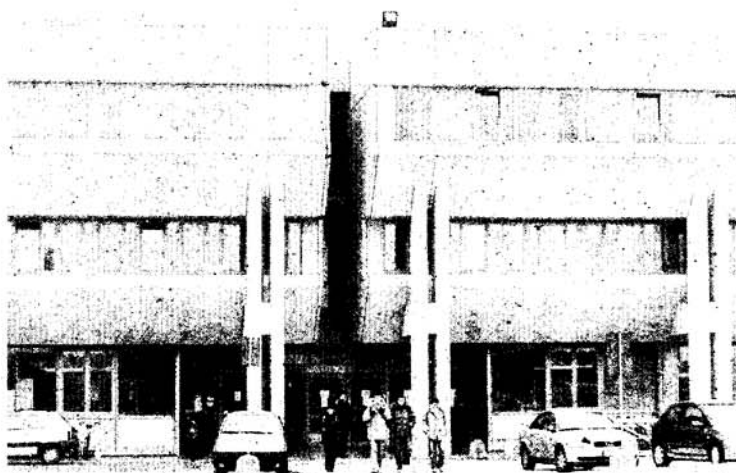
INIZIATIVE - Una ricerca, fra le prime in Italia, sarà condotta dall'Università di Udine e Friuli Innovazione

Giovani precari, donne e stranieri: sono professionalmente fragili

Giovani precari, donne, over-55, stranieri: sono le tipologie di lavoratori considerati "professionalmente fragili", quelle cioè più facilmente a rischio di mobilità o licenziamento e con maggiori difficoltà interpersonali all'interno di un'organizzazione aziendale e di relazione con l'impresa.

Per conoscere e approfondire il fenomeno di isolamento e di marginalizzazione professionale (spesso conseguenza di una lunga disoccupazione o addirittura dell'abbandono dei propositi di reperimento di un impiego), il Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Udine all'interno del Progetto regionale "Mobilità e Conoscenza" - nuovo marchio che vede per la prima volta riuniti, sotto l'egida della Regione, tutti i maggiori organismi formativi del Friuli Venezia Giulia -, con il coordinamento di Friuli

Innovazione e in collaborazione col Centro Regionale Servizi per la piccola e media industria, che coordina il Laboratorio delle Relazioni Industriali, sta per avviare un'indagine ad hoc sulla popolazione di lavoratori della provincia di Udine che prevede la somministrazione di questionario ad un campione di 100 disoccupati - statisticamente rappresentativo su 5mila lavoratori friulani



iscritte nelle vecchie liste di collocamento -, selezionati in base a preliminari caratteristiche di fragilità professionale: quindi donne, uomini over 55 o poco qualificati, precari, extracomunitari. La ricerca, realizzata attraverso interviste dirette e assistite basate su questionari, inizierà a giugno per poi concludersi dopo circa un mese; la raccolta e la rielaborazione dei dati emersi verranno resi noti da Mobilità e Conoscenza il prossimo settembre. I nominativi sono stati comunicati dai Centri per l'impiego; i 100 disoccupati selezionati verranno contattati telefonicamente nelle prossime settimane (il trattamento dei dati avverrà in forma anonima).

L'obiettivo è quello di individuare le cause della fragilità professionale - le cui conseguenze consistono dalla vera e propria perdita del "contatto con il lavoro" alla man-

cata identificazione col ruolo svolto - per suggerire poi alle istituzioni (governo locale, sindacati, enti bilaterali) adeguate misure per fronteggiare e prevenire le situazioni critiche. Si tratta della prima ricerca sulla fragilità professionale svolta in regione, e tra le poche in Italia (solo l'Emilia Romagna e la Toscana stanno conducendo indagini simili): "Attraverso i questionari - spiega Daniel Pittino del dipartimento di Scienze Economiche dell'ateneo friulano - intendiamo rilevare, esaminando il profilo individuale e la storia professionale, l'atteggiamento generale nei confronti del lavoro, il grado di soddisfazione rispetto all'ultimo impiego e il rapporto con colleghi e superiori. Allo stesso tempo il lavoro svolto servirà a far comprendere meglio anche alle imprese le necessità dei lavoratori e i nuovi mali socio-professionali".